

IL CASO Più di tre anni per Silvia, Billy e Costa. Gli anarchici minacciano ritorsioni

Condannati i tre bombaroli

Paura per il «contrattacco»

→ «Un trio socialmente pericoloso, pienamente cosciente della portata dei propri atti. Turisti del crimine che volevano far saltare in aria il centro di ricerca Ibm di Ruschlikon». Con queste motivazioni, la corte del Tribunale federale di Bellinzona presieduta dal giudice Walter Wuthrich ha condannato i tre anarchici partiti dalla Valchiusella e fermati nell'aprile 2010 a bordo di un'auto su cui trasportavano esplosivo. Pene molto severe, quelle comminate ai tre, superiori alle richieste del procuratore. Costantino Ragusa, 34 anni, detto "Billy", dovrà scontare tre anni e otto mesi. La sua compagna 29enne, Silvia Guerini, è stata condannata tre anni e quattro mesi. Per lo svizzero Luca Bernasconi, 26 anni, detto "Billy", tre anni e mezzo. Naturalmente, verrà "scontata" la carcerazione preventiva (15 mesi), ma non potranno beneficiare della condizionale, esclusa dal tribunale che

accolto la tesi del procuratore, secondo cui le possibilità di un loro ritorno a una vita sociale «normale» sarebbero esigue. Per il tribunale elvetico, quindi, Silvia, Billy, e Costa erano partiti dall'Italia per colpire. Ed erano pronti ad azionare l'esplosivo trovato nella loro auto insieme con alcuni volantini di rivendicazione in lingua tedesca firmati "Elf - Switzerland earth liberation front".

Una sigla tra le tante di quell'anarcosurrezionalismo che, in nome dei tre ecoterroristi, ha compiuto diversi attentati (quelli sì riusciti) ad ambasciate e caserme in Grecia, Svizzera e Italia. Gli stessi membri delle Cellule di Fuoco greche, quelle che hanno rivendicato alcuni dei pacchi bomba spediti negli ultimi tempi, l'altro giorno hanno fatto sentire dal carcere in cui sono ristretti il proprio sostegno ai tre con un comunicato in cui promettevano che «dalle ceneri e dalle ma-

serie di questo mondo si alzerà la vera libertà». Ancora più esplicito Marco Camenish, un rivoluzionario ecologista antinucleare svizzero che ha inviato una missiva dedicata al processo che si è concluso ieri dal carcere. «Siamo irriducibili - scrive Camenish - e capaci di contrattacco». Un contrattacco temuto da tutte le forze di intelligence, e soprattutto da quelle italiane. Tra il centinaio di anarchici che ieri, mentre i tre della Valchiusella lasciavano il tribunale di Bellinzona, hanno bersagliato i poliziotti elvetici con un lancio di oggetti, c'erano parecchi giovani venuti dalle nostre parti e che dalle nostre parti adesso torneranno. Magari per unirsi a qualche altro tipo di battaglia in cui infiltrarsi per far crescere la tensione e sferrare il «contrattacco». A partire da Genova. O magari dalla lotta contro il Tav.

Stefano Tamagnone